

I nodi | Ieri sit in contro la carenza di posti letto. E sul caso degli agenti sfrattati da Ravina si attiva il Sap

Clarina chiusa, senzatekto ancora in strada

La protesta

Le associazioni in via Belenzani «Anche il Comune è responsabile»

«Anche noi facciamo parte dell'Italia, vogliamo far parte della vostra società. Ma se noi non volete, dove possiamo andare. Se qualcuno non pensa che la nostra difficile situazione meriti una soluzione allora dovrebbe provare a dormire per strada, anche solo per un giorno». Muhammed Mian Husnain ha 21 anni, è pachistano. Fa parte delle ventuno persone che trovavano ospitalità nel dormitorio della Clarina, chiuso nel giro di poco più di una settimana dopo essere stato aperto per affrontare l'ondata di freddo di fine novembre. Ieri sera, come annunciato, l'Assemblea Antirazzista Trento con i collettivi «Rotte Balcaniche» e il

centro sociale Bruno ha protestato con un sit in davanti al municipio, mentre era in corso il consiglio comunale. «Il Comune – sostengono i manifestanti – è colpevole quanto la Provincia nella scelta di lasciare persone dormire per strade per banali

ragioni burocratiche». Per spiegare la situazione che stanno vivendo sulla loro pelle tante persone che non trovano un letto di notte, i manifestanti hanno dato voce a uno di loro, il giovane pachistano, per l'appunto. «Sono qui da gennaio – spiega a "Il T" – ho fatto subito domanda per essere riconosciuto come richiedente asilo. Il permesso di soggiorno mi è arrivato solo un mese fa. Non ho altre alternative per un trovare un posto dove stare». L'appello finale: «Non va bene che uomini e donne dormano all'aperto. Se è rimasta un po' di umanità, illuminiamo questa città». Per le realtà che hanno organizzato il sit in la chiusura del dormitorio, oltre che ingiusta, è stata anche prematura: «La struttura è rimasta inutilizzata per giorni dopo la chiusura», notano gli attivisti. Anche questo è un tema di cui dovrà occuparsi la nuova giunta Fugatti. Ma lo spettro delle questioni legate all'emergenza abitativa è ben ampio. Resta aperta anche quella delle 47

famiglie di ex agenti delle forze dell'ordine. Ieri, per la prima volta, ha preso posizione anche il Sap, il sindacato autonomo di polizia, con un intervento del segretario generale (cioè nazionale) Stefano Paoloni: «Siamo solidali con i colleghi – afferma – e comprendiamo le difficoltà oggettive per molti di loro nel lasciare le abitazioni in cui hanno vissuto per moltissimi anni con le loro famiglie. Auspichiamo – che possa essere individuata presto una soluzione che consenta soprattutto alle famiglie in cui siano presenti particolari difficoltà, come disabilità o bambini piccoli, che possa essere trovato un accordo che garantisca il diritto alla casa. Lanciamo un appello al Commissario del Governo per la Provincia Autonoma di Trento, il Prefetto Filippo Santarelli, e al Presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, perché si adoperino fattivamente per non abbandonare questi servitori dello Stato».

D.O.

«Se qualcuno non pensa che la nostra difficile situazione meriti una soluzione allora dovrebbe provare a dormire per strada, anche solo per un giorno»

La voce

L'intervento di Muhammed Mian Husnain, tra i 21 che avevano trovato rifugio al dormitorio della Clarina



Peso: 31%